

Come neoliberalismo e trattati di libero scambio hanno travolto
l'agricoltura

In un momento difficile per il settore agricolo, in cui si attesta la tendenza alla concentrazione del controllo della terra in capo a poche grandi aziende e in cui la produttività agricola e il reddito degli agricoltori sono messi sempre più a rischio dall'aumento dei costi di carburanti e dei prodotti chimici, i produttori lamentano lo scollamento dei decisori politici dalla realtà. Le ragioni profonde delle proteste, come abbiamo visto, sono molteplici, ma tra queste **gli accordi di libero scambio** sono da tempo nel mirino di diverse organizzazioni, che accusano il WTO (**l'Organizzazione mondiale del commercio**, di aver minato e marginalizzato le economie contadine e rurali. **L'Accordo sull'agricoltura**, operando sotto l'apparenza di uno "stato di diritto", è stato, secondo gli attivisti, lo strumento principale attraverso il quale **il WTO ha imposto riforme neoliberaliste** che hanno favorito le grandi concentrazioni e i colossi della distribuzione.

Il Mercosur

Un altro punto comune delle proteste, che è finito però marginalizzato dai *media mainstream*, è quello che verte sul **trattato di libero scambio Mercosur**. Il Mercosur, un blocco commerciale sudamericano composto da Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, rappresenta un mercato di dimensioni considerevoli per l'Unione Europea. Questo accordo **mira a rimuovere tariffe e barriere commerciali** tra le due regioni, agevolando gli scambi di beni e servizi. Tuttavia, l'entusiasmo della Commissione UE - a partire da Ursula von der Leyen e da Olaf Scholz - per questo trattato è stato contrastato da intense critiche, soprattutto da parte degli agricoltori europei. La Commissione europea, da tempo impegnata nella promozione di accordi commerciali, ha affrontato una crescente opposizione da parte degli agricoltori europei preoccupati per le implicazioni dell'accordo sul loro settore. **Lo stop ai negoziati con il Mercosur** rappresenta un duro colpo per l'agenda di Von der Leyen, che vuole usare il commercio con Paesi amici per proiettare la forza dell'UE nel mondo. La storia dell'accordo UE Mercosur sta rivelando così tutte le debolezze strutturali dell'Eurozona. I negoziati sono cominciati quasi 25 anni fa, nel 1999, quando ancora non esisteva la moneta unica. Nel 2019, con ben 39 round negoziali, [si è arrivati](#) alla firma di una intesa, mai ratificata dai Parlamenti nazionali. Nel 2021 il Parlamento europeo ha bocciato definitivamente il testo perché **«non garantisce la tutela della biodiversità, soprattutto in Amazzonia»** e i negoziati sono ricominciati da capo. Nel frattempo, la Cina ha scavalcato l'Europa come partner privilegiato dei Paesi sudamericani. La crisi della guerra in Ucraina ha rivelato la portata della dipendenza dell'Europa dalla Cina anche per l'importazione di metalli e terre rare, che abbondano nei Paesi Mercosur. Un accordo con l'America Latina abolirebbe **quattro miliardi di dazi doganali**, aprendo nuovi mercati all'industria europea, diversificando le fonti di approvvigionamento per molte materie prime, riportando la UE al centro della competizione

Come neoliberismo e trattati di libero scambio hanno travolto
l'agricoltura

globale con la superpotenza cinese. La nuova intesa, preannunciata da Von der Leyen, [è stata sabotata](#) da Francia e Irlanda. Le critiche si sono concentrate sulle quantità di prodotti agricoli che si prevede di importare nell'UE ogni anno: 99.000 tonnellate di carne bovina, 25.000 tonnellate di carne suina e 180.000 tonnellate di pollame e zucchero. **Emmanuel Macron**, in particolare, si è detto preoccupato che le importazioni agroalimentari da Brasile e Argentina possano danneggiare i suoi agricoltori. Il presidente francese e il suo primo ministro, **Gabriel Attal**, hanno deciso di fare del Mercosur il bersaglio per calmare la rabbia dei manifestanti francesi. Come nel 2021, la giustificazione formale data da Parigi è **una mancanza di garanzie sull'ambiente**: «Di fronte a decisioni che cadono dall'alto e che a volte cadono chissà dove, anche l'agricoltura ha dei dubbi e aspetta risposte e soluzioni. Saremo presenti senza alcuna ambiguità», ha dichiarato Attal. In seguito ai commenti di Attal, **più di cento parlamentari** della maggioranza francese hanno inviato una lettera a Von der Leyen, chiedendo «**un fermo "no" dell'UE** a questo accordo così com'è».

Le opposizioni al trattato di libero scambio

Come neoliberismo e trattati di libero scambio hanno travolto
l'agricoltura



Trattori posizionati all'esterno del quartier generale della Commissione Europea in segno di protesta contro il trattato del Mercosur.

Se il Mercosur entrasse in vigore, infatti, prodotti come la soia o la carne bovina - con il Brasile tra i maggiori produttori a livello globale - provenienti dal Sud America potrebbero fare concorrenza sleale a quelli locali, con possibili conseguenze sull'economia rurale del Vecchio Continente. In Italia, per esempio, è granitica l'avversione al Mercosur da parte di **Coldiretti, Crai, Cia e Associazione rurale italiana**. Coldiretti denuncia la preoccupazione per «le agevolazioni concesse nell'accordo a prodotti come la carne di manzo e di pollo dal Brasile, finiti al centro di scandali alimentari e spesso segnalati dal **Rasff**, il sistema di allerta rapido dell'Europa, per i problemi dal punto di vista della sicurezza». Le agevolazioni, inoltre, riguarderebbero anche altri prodotti, dal riso al miele, dai formaggi allo zucchero, dalla carne di maiale al latte in polvere. Dagli agricoltori alle associazioni dei consumatori, sono in molti a [chiedere](#) la fine immediata dei negoziati e una moratoria su tutti gli altri accordi di libero scambio attualmente in fase di negoziazione. Gli attivisti del movimento [La Via Campesina](#) - che chiede un nuovo quadro internazionale per il commercio globale basato sulla sovranità alimentare - spiegano che l'accordo finirebbe per

Come neoliberalismo e trattati di libero scambio hanno travolto
l'agricoltura

beneficiare esclusivamente «le grandi corporazioni transnazionali responsabili della fame e della crisi climatica», in quanto «non riconosce le diverse realtà economiche e sociali all'interno dei sistemi alimentari di ciascun Paese e propone regole che favoriscono **solo settori agricoli concentrati e transnazionali**». Senza mezzi termini, in Via Campesina sono concordi nel dichiarare che il WTO - promotore dei trattati di libero scambio a livello globale - è diventato «**uno spazio in cui prevale la regola del più forte**, con pochi Paesi sviluppati che determinano il corso del commercio mondiale».

Concorrenza sleale, qualità dei prodotti importati e deforestazione

Una delle principali preoccupazioni degli agricoltori, infatti, riguarda proprio il settore della carne bovina. I Paesi del Mercosur sono tra i **principali produttori mondiali di carne di pollo e di manzo**, e l'apertura dei mercati europei potrebbe portare a un afflusso di carne a prezzi più bassi, mettendo in difficoltà i produttori europei che devono rispettare rigorosi standard di produzione e benessere animale. Le differenze nei regolamenti sanitari e ambientali tra l'UE e i Paesi del Mercosur alimentano timori riguardo alla **concorrenza sleale e alla qualità dei prodotti importati**. Gli agricoltori europei temono che l'apertura dei mercati possa danneggiare anche altri settori, come l'agricoltura biologica, latticini, cereali, frutta e verdura. La competizione con i prodotti agricoli a prezzi più bassi provenienti dal Mercosur potrebbe **compromettere la sopravvivenza di molte aziende agricole europee**, specialmente quelle più piccole e meno competitive.

In principio fu il TTIP

Come neoliberalismo e trattati di libero scambio hanno travolto
l'agricoltura



Proteste contro il TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) a Bruxelles, in Belgio.

Il Mercosur non è il primo trattato a finire nel mirino di agricoltori e movimenti. Nel **2016** l'attenzione si era focalizzata sul **TTIP** (acronimo del nome in inglese *Transatlantic Trade and Investment Partnership*), poi naufragato, in seguito alle rivelazioni pubblicate da [Greenpeace](#) dal quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung*. L'organizzazione ambientalista era, infatti, entrata in possesso di **248 pagine di documenti riservati**, che riguardavano alcune questioni come il cibo, i cosmetici, le telecomunicazioni, i pesticidi e l'agricoltura e che avrebbero creato un'ondata di indignazione e protesta contro l'accordo. Esso si presentava come un accordo commerciale di libero scambio allora in corso di negoziazione tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti, con l'intento dichiarato di **abbattere dazi e dogane** rendendo il commercio più fluido e penetrante tra le due sponde dell'oceano. Dall'organizzazione internazionale Attac a una rete di associazioni di vari Paesi europei, in molti si erano già opposti alla sua approvazione, sostenendo che le trattative in atto **avrebbero messo i diritti umani in secondo piano** rispetto agli interessi delle grandi multinazionali e dei gruppi finanziari. Il trattato avrebbe anteposto, cioè, i profitti davanti

Come neoliberismo e trattati di libero scambio hanno travolto
l'agricoltura

agli individui, le lobby e le multinazionali davanti ai cittadini. I rischi per gli europei sarebbero stati numerosi: farmaci meno affidabili, aumento della dipendenza dal petrolio, perdita di posti di lavoro, assoggettamento degli Stati a un diritto cucito su misura per le multinazionali, l'approvazione "forzata" degli OGM e dei pesticidi usati negli USA, ma illegali da noi, il cambiamento o parziale eliminazione dell'etichettatura dei cibi e così via. Come se non bastasse, i negoziati erano anche orientati alla **privatizzazione dei servizi pubblici** (*welfare*, acqua, elettricità, salute).

Il nodo dell'ISDS

Una delle questioni più controverse del TTIP riguardava la clausola ISDS, *Investor-State Dispute Settlement*. Essa prevedeva, infatti, la "**salvaguardia degli investimenti**", secondo cui ogni Stato che avesse siglato l'accordo si sarebbe impegnato a non creare "ostacoli al libero commercio" attraverso attività legislativa o regolamentare, aprendo la strada a possibili cause legali da parte di aziende straniere che **si fossero ritenute danneggiate dalle normative** dei singoli Paesi. Così facendo si sarebbe rischiato di ipotecare la legislazione dei Paesi firmatari ai capricci delle multinazionali, portando alla creazione di un mercato interno tra Europa e Stati Uniti in cui le regole e le priorità non sarebbero più state determinate dai governi democratici, ma modellate da organismi tecnici sovranazionali in base alle esigenze delle lobby e dei grandi colossi economici. Le multinazionali avrebbero potuto, quindi, opporsi alle politiche sanitarie, ambientali, di regolamentazione della finanza attivate nei singoli Paesi reclamando interessi da capogiro davanti a tribunali terzi, qualora la legislazione di quei singoli Paesi avessero ridotto la loro azione e soprattutto i loro profitti. **Ci sono già stati dei precedenti**: nel 2012 il gruppo Veolia ha fatto causa all'Egitto perché la nuova legge sul lavoro del governo contravveniva agli impegni presi in un accordo (firmato) per lo smaltimento dei rifiuti; nel 2010 e nel 2011 la Philip Morris ha utilizzato questo meccanismo valendosi contro l'Uruguay e l'Australia per le loro campagne antifumo; nel 2009 il gruppo svedese Vattenfall ha citato in giudizio il governo tedesco chiedendo **1,4 miliardi di euro** contro la decisione di abbandonare l'energia nucleare. Egitto, Uruguay, Australia e Germania avevano "ostacolato" con le loro normative gli interessi privati di questi colossi.

Dal TTIP al CETA

Come neoliberalismo e trattati di libero scambio hanno travolto
l'agricoltura



Gli agenti di polizia arrestano alcuni attivisti che protestano contro il CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement) a Bruxelles.

Uno dei maggiori punti di opposizione al TTIP rimaneva, però, **la questione della segretezza**. I trattati erano, infatti, segreti e accessibili solo ai gruppi di tecnici che se ne occupavano, al governo degli **Stati Uniti** e alla **Commissione europea**. Sono comunque trapelate nel corso del tempo varie bozze, ottenute e pubblicate da alcuni giornali, che riguardavano alcuni singoli contenuti dell'accordo. Grazie alla pubblicazione di stralci di questi documenti, ma soprattutto all'intervento di *Greenpeace*, si è potuta ricavare una serie di informazioni importanti che hanno offerto il quadro generale su cui si erano mossi fino a quel momento i negoziati. L'abbandono del TTIP avrebbe però portato nel febbraio 2017 all'approvazione del "fratello minore" del TTIP, il **CETA** ([*Comprehensive Economic and Trade Agreement*](#)), l'accordo commerciale tra UE e Canada. Ad alimentare la schiera dei contrari al CETA ci sono, anche in questo caso, le paure legate alle importazioni in UE di carni canadesi (sottoposte a ormoni) e del grano duro trattato in pre raccolta con il glifosato.

Come neoliberismo e trattati di libero scambio hanno travolto
l'agricoltura

Il TISA

Ancora più "segreto" e controverso del TTIP è il [TISA](#) (acronimo di *Trade in Services Agreement*, ovvero, "**Accordo di scambio sui servizi**"), che viene attualmente negoziato tra 23 membri del WTO, tra cui l'UE. Si tratta di un trattato che non riguarda le merci come il TTIP, ma i servizi (dai dati personali alla sanità, dall'istruzione alle assicurazioni). Non lo conosce praticamente nessuno e non se ne parla in quanto **non esistono bozze del trattato o informazioni precise sulle trattative**, in quanto, secondo le sue stesse disposizioni, non può essere rivelato per cinque anni anche dopo la sua approvazione. È solo grazie a *Wikileaks* che è stato possibile ottenere parti dell'accordo, spingendo poi l'UE a pubblicare alcuni «documenti relativi alla sua posizione» per garantire una soglia minima di "trasparenza". Questo accordo internazionale, qualora approvato, potrebbe avere devastanti conseguenze anche per i cittadini italiani, arrivando a **privatizzare i servizi fondamentali** come banche, sanità, trasporti, istruzione, seguendo le pressioni delle lobby e delle multinazionali a discapito dei cittadini. Come per il TTIP, i governi firmatari potrebbero perdere parte della loro sovranità a vantaggio delle multinazionali. Il TISA è l'erede del **Doha Round**, una serie di negoziati iniziati a Doha in Qatar nel **2001** e condotti all'interno del WTO per la **globalizzazione e la liberalizzazione dell'economia**. Con il fallimento del Doha Round nel 2011, gli Stati Uniti e i Paesi che spingono per globalizzazione e liberalizzazioni selvagge, hanno continuato le trattative in segreto, in modo da evitare soprattutto le proteste *no-global* che avrebbero potuto rendere partecipe l'opinione pubblica della negoziazione.

[di Enrica Perucchiatti]